



→ **SEGUE DA PAGINA I**

Perché il governo iraniano ha così tanta paura di Nasrin? Ovviamente il governo iraniano non manda giù il fatto che il lavoro di una donna possa gettare una luce così negativa sulla deplorabile situazione dei diritti umani in Iran. L'altra ragione va individuata nel fatto che Nasrin non teme di patrocinare casi difficili che altri avvocati rifiutano e proprio per questa ragione si è guadagnata il rispetto di tutto il mondo. Nasrin ha accettato di difendere la giornalista Isa Saharkhiz e anche Heshmatollah Tabarzadi, leader del disciolto Fronte Democratico dell'Iran. Inoltre ha accettato il caso di Zahra Bahrami, una donna olandese-iraniana arrestata per aver preso parte alle manifestazioni di piazza all'indomani delle elezioni del 2009. A Zahra è stato negato il diritto di presentare appello avverso la sentenza di primo grado. Malgrado l'intervento delle autorità olandesi e dell'Unione Europea, Zahra è stata giustiziata senza alcun preavviso il 29 gennaio scorso.

Nasrin è stata il mio avvocato alorché ho citato in giudizio Kayhan, un quotidiano conservatore controllato dal Leader Supremo dell'Iran, Ali Khamenei, e mi ha difeso anche quando le autorità iraniane hanno confiscato i miei beni nel 2009. Nasrin non si è tirata indietro nemmeno dinanzi a situazioni drammatiche quali l'esecuzione di persone molto giovani. L'Iran è uno dei pochi paesi al mondo che ancora giustizia i bambini.

Pochi giorni prima del suo arresto, la polizia iraniana ha perquisito la casa di Nasrin. Successivamente Nasrin è stata convocata dall'Ispettorato delle tasse e i suoi beni sono stati confiscati. Ma nulla di tutto questo è servito a spaventarla. Mentre si trovava negli uffici dell'Ispettorato delle tasse, Nasrin si è resa conto che le autorità stavano svolgendo "indagini" analoghe a carico di almeno altri trenta avvocati e coraggiosamente ha passato questa informazione all'International Campaign for Human Rights in Iran.

L'Alto Commissario Onu per i Diritti Umani ha chiesto pressantemente alle autorità iraniane di rivedere la posizione di Nasrin e di accelerare i tempi del suo rilascio e diversi gruppi di tutela dei diritti umani in tutto il mondo – tra cui Amnesty International e Human Rights Watch – hanno chiesto il rilascio di Nasrin. Il suo caso – insieme a molti altri – è la prova tangibile che in Iran non è garantito il rispetto dei fondamentali diritti umani.

Per questa ragione alcuni Paesi stanno chiedendo l'adozione di una risoluzione al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. La risoluzione dovrebbe nominare un inviato speciale con il compito di re-



AHMADINEJAD parla a Teheran davanti a una gigantografia dell'ayatollah Ruhollah Khomeini

carsi in Iran e svolgere sul luogo un'indagine sulle violazioni compiute in quel Paese. Questa iniziativa è incoraggiante, ma per raggiungere la maggioranza in seno al Consiglio occorre l'adesione di altri Paesi.

Questa iniziativa internazionale concreta volta a far capire agli iraniani che il mondo non li ha dimenticati, sarebbe, a mio parere, il modo migliore per onorare la mia collega Nasrin. Come le altre donne del mondo arabo in Tunisia, in Egitto e

in altri Paesi, Nasrin è impegnata in una coraggiosa battaglia per la difesa dei diritti umani. In questo momento critico della storia la comunità internazionale deve sostenere quanti si battono per il rispetto dei diritti umani.

Non dobbiamo permettere che Nasrin sia ridotta al silenzio.

(c) IPS

Shirin Ebadi ha vinto il Nobel per la Pace nel 2003. È cofondatrice del-

la "Nobel Women's Initiative". Una organizzazione globale cui partecipano cinque donne insignite del Nobel e il cui scopo è la difesa dei diritti umani

Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Premio Nobel per la Pace

Shirin Ebadi ha vinto il Nobel per la Pace nel 2003. È cofondatrice della «Nobel Women's Initiative».